



SACCHI? PSICANALIZZIAMOLO Di lui si può dire tutto tranne che abbia la grazia della semplicità. Delle idee soprattutto. Un pò come quelle persone che riescono ad essere ordinate nella confusione, che vivono immerse nei pensieri, aggrovigliate nei dubbi e nelle incertezze. Il mondo degli schemi di Sacchi (che gira vorticosamente) ha però preoccupato un pò anche la federazione italiana psicologi. Il mister se non è un caso clinico, comunque è un paziente sul quale sarebbe bello lavorarci sopra. E alla vigilia della sfida decisiva contro la Germania, qualcuno che di psiche se ne intende ha fatto l'analisi del commissario tecnico che «una ne fa e cento ne pensa». Il risultato è preoccupante: il ct ha un fortissimo sdoppiamento della personalità. Se potesse tranne che in porta giocherebbe lui in tutti i ruoli. È confuso ed egocentrico, mettendosi in una situazione complicata che potrebbe creare difficoltà alla federazione e ai giocatori. L'opinione è di Vera Slepj, presidente della federazione psicologi, che non si è limitata al mero aspetto generico dell'analisi: «Sacchi è sempre più alla ricerca dell'atto eccessivo ed egocentrico. Il fatto che passa il tempo ad inventare schemi lo dimostra. Lui fondamentalmente gode a far parlare di sé anche in negativo. È una primadonna, che vuole essere capace di fare le primedonne agli altri. La sconfitta contro la Repubblica Ceca è dovuto al clima psicologico depressivo che poi è il suo clima». Insomma, un bel servizio per l'Arrigo. Il quale - sempre secondo la Slepj - ha problemi relativi all'esame della realtà. Nel senso che l'assunzione del suo ruolo di decisionista talvolta lo porta al di là di quello che le persone si aspettano. Insomma lenta-

PORTOBELLO

La sdoppiata personalità del «mister»



mente Sacchi sta portando ad escludere l'esame della realtà dai suoi processi decisionali. L'uomo delle incertezze che ha la testa che gira più veloce del pallone è «come i grandi capi che alla fine si circondano di persone minori per poter emergere più facilmente perché lui vuole essere il primattore e di fatto lo è in quanto nella nazionale non c'è nessuna figura al di sopra del ct». Ci sono vite spese contro tutti e tutto tranne che contro se stesso: non è certamente il caso di Sacchi che, arrovelandosi tra tecniche e tattiche, vorrebbe giocare in tutti le posizioni tranne in porta. «Del portiere non parla mai». Sarà contento Peruzzi. **FUSIGNANO NON AMOUR.** Il posto lo ha scelto anche per motivi affettivi.

O meglio per amor di patria. Stoke on Trent, distretto inglese che ospita la selezione azzurra, è curiosamente gemellato con Fusignano. E Arrigo Sacchi, nato del paese ravennate, ha colto il pallone al balzo per radunare i suoi pupilli su quelle praterie d'erba per respirare in qualche modo l'aria di casa. E ricevere anche la visita di illustri concittadini: il gemellaggio è stato un lieto pretesto per allestire una squadra ben assortita di sindaci e consiglieri comunali dell'amministrazione pubblica delle province di Ravenna per sfidare i «colleghi» di Stoke on Trent. Tra i convocati nientemeno che il primo cittadino di Fusignano, Paolo Pirazzini, che coordinerà il centrocampo insieme al sindaco di Bagnocavallo, Mario Massotti, capitano-allenatore, e Gianni Carlianiello, consigliere comunale di Bagnara. Il Peruzzi della situazione sarà, non a caso, il numero uno di Lugo, Maurizio Roi, con i sindaci Daniele Bassi (di Massa Lombarda) e Solaroli (di Ruolo Terme) e i consiglieri comunali Gianni Rustichelli (di Solarolo) e Francesco Laghi (di Bagnocavallo). Punte «insidioso» il presidente della provincia di Ravenna Gabriele Albonetti, l'assessore del comune di Russi, Ernes Vecchi e quello di Riolo Terme, Roberto Scheda. Sono partiti ieri sera in pullman per l'Inghilterra, accompagnati da mogli e fidanzate, e arriveranno giusto in tempo per la sfida dell'Italia con la Germania. Giovedì, dopo due giorni di viaggio, toccherà a loro scendere in campo: Sacchi (che ha evitato di fare la formazione) ha promesso che darà il fischio d'inizio. Se con i tedeschi non verrà fischiato per una catastrofica eliminazione.

[LUCA MASOTTO]

Il centrocampista della nazionale è fiducioso: «La Germania non è imbattibile»

Albertini: «Temo soltanto la paura»

Albertini, domani si torna a casa? «No, vincerà l'Italia. La Germania ha il vizio di allungarsi e poi noi sappiamo come affrontare gare del genere. Ma non possiamo permetterci di entrare in campo con la paura di essere eliminati».



DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDINI

■ **ALSAGER.** Demetrio Albertini è uno di quelli giusti. È un ragazzo intelligente ed è già un punto a favore in un ambiente in cui c'è chi ragiona solo con i piedi. Ma Demetrio, che viaggia verso i 25 anni (è nato il 23 agosto 1971 a Besana in Brianza, un soffio da Milano), che gioca nel Milan da sempre (tranne una stagione in serie B nel Padova), che ha famiglia e cultura cattolica (il fratello maggiore, Alessio, è prete), ha anche altre cose importanti. È forse il centrocampista più completo del nostro panorama calcistico: corre, crea gioco, tira. È un giocatore di grande esperienza: quattro scudetti, una Coppa dei Campioni, 38 partite in Nazionale, un titolo europeo con l'Under 21, una finale mondiale con la Nazionale sacchiana. È già uno dei grandi vecchi dell'Italia. A quarantotto ore dalla sfida con i tedeschi, eccolo qui, sotto il sole di Alsager, con l'aria molto serena, ma anche con il piglio del leader. Non ha i gradi di capitano, Albertini, ma forse è il vero uomo guida della Nazionale.

Albertini, qual è la differenza tra Italia e Germania?
La determinazione. I tedeschi non sono imbattibili, con la Russia hanno rischiato di chiudere il primo tempo sotto di due gol, però non hanno mai mollato e alla fine hanno vinto in quel modo. L'Italia non ha questa capacità.

Allora domani si torna a casa...
No, non dico questo. Anzi, sono molto ottimista: per me vincerà l'Italia. Tra noi e loro c'è una bella differenza nelle motivazioni. La Germania è quasi qualificata, può accontentarsi anche del pareggio, mentre l'Italia è costretta a vincere. Questo ci costringe a tirar fuori il meglio di noi stessi. E la qualità di questa squadra è fuori discussione.

Qual è il punto debole della Germania?
È una squadra che ha il vizio di allungarsi. Nell'uomo contro uomo la nostra velocità può essere l'arma giusta per batterli.

C'è un uomo squadra nella Germania?
Sì ed è Eits, che conosco bene perché gioca nel Werder Brema. È l'uomo che tiene unita la squadra. In pratica è il secondo libero. Permette a Sammer di inserirsi e va a riconquistare il pallone. Non è bello da vedersi, ma è forse il giocatore più importante. Anche Haessler e Moeller sono giocatori preziosi, però non correranno mai dietro Zola.

I nostri attaccanti corrono dietro agli avversari?
Non sempre. Ecco, se vogliamo crescere dobbiamo migliorare proprio nel pressing degli attaccanti. Non va fatto per accademismo, ma con la volontà di strappare il pallone agli avversari.

Contro Russia e Repubblica Ceca si sono viste due Italie: brutta nel primo tempo, bella nel secondo. Per giocare bene oc-

corrono le urla di Sacchi nello spogliatoio?
Ma non diciamo cazzate... Ma davvero credete che bastano quindici minuti per cambiare una partita? Il problema è un altro: abbiamo bisogno di capire dove sbagliamo per non commettere più errori. Il vero problema è riuscire a farlo in corsa.

Qual è l'ostacolo che può frenare domani l'Italia?
La paura.

Paura di essere eliminati o paura dei tedeschi?
Mah, forse la paura di uscire dagli europei. Sarebbe davvero un peccato perché questa squadra può esprimere un calcio spettacolare. Ecco, un'altra molla importante, domani, può essere la voglia di restare qui in Inghilterra. Deve essere un desiderio comune. In fin dei conti non si chiede a questa squadra la luna: solo che ognuno faccia sino in fondo il suo dovere.

Il calciatore italiano di fronte a queste sfide di solito dà il massimo...

Infatti per questo sono ottimista. Sappiamo come affrontare gare di questo livello. Bisogna essere sinceri: Italia-Germania non è una partita. È la partita.

Il famoso spogliatoio però non sembra così unito: perfino Winter, dal ritiro degli olandesi, avrebbe detto che i cambi di formazione infastidiscono i giocatori...

Allora vi rispondo che Winter non può aver detto quelle cose. Abbiamo parlato di questa faccenda stamattina prima dell'allenamento e i miei compagni hanno affermato di aver mai rilasciato certe dichiarazioni.

Costacurta e Maldini non hanno dato finora il meglio di loro stessi...

La difesa non è più responsabile degli altri reparti. Le vittorie e le sconfitte sono figlie dell'intera squadra.

Sacchi avrebbe detto che se non ci fosse lui alla guida della Nazionale solo Maldini potrebbe essere sicuro di indossare la maglia dell'Italia...

Io rispondo che bisogna pesare le parole.

Ma è giusto o no quello che sostiene Sacchi?

Certe volte Sacchi ci dice queste cose anche nello spogliatoio. Lo fa per scuoterci.

Destino buffo quello dell'Italia: finale mondiale contro il Brasile pieno di «scarti» del nostro campionato; ora sfida qualificazione contro una Germania dove giocano vecchie conoscenze: Moeller, Haessler, Klinsmann, Reuter...

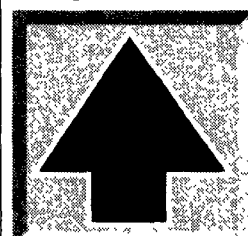
Le questioni di mercato non ci riguardano. Posso solo dire che chi gioca nel Brasile o nella Germania non può essere considerato uno scarto.



Albertini, in alto Sacchi

Oly/Agf-Brambatti/Ansa

CHI SALE



Germania. Vale per lei il famoso slogan reso celebre da Carosello per pubblicizzare i confetti Falqui: «Germania, basta la parola». Ecco, non occorreranno sollecitazioni particolari per tenere ben sveglia l'Italia. Fuori o dentro contro una rivale storica: considerate le nostre abitudini ataviche, che sono quello di dare il meglio di noi stessi nelle condizioni più difficili, si può stare tranquilli a proposito di concentrazione e dintorni.

Carboni. È in netto vantaggio su Nesta per sostituire lo squalificato Apolloni. Il difensore della Roma incontrerà la Germania per la seconda volta. Debuttò in Nazionale affrontando proprio i tedeschi. Accadde il 25 marzo 1992 a Torino, vinse l'Italia 1-0 grazie a un rigore realizzato da Roberto Baggio.

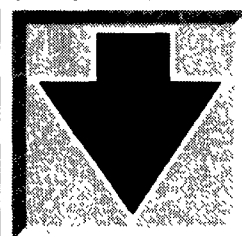
Fuser. Nell'unico vero dubbio della formazione anti-Germania, il giocatore della Lazio ha una buona fetta di percentuale in più rispetto a Di Livio. Dovessimo indicare delle cifre, potremmo dire che Fuser ha il 70 per cento di possibilità di scendere in campo. Sacchi deciderà però all'ultimo momento. Vuole sapere come Vogts rimpiazzerà Kohler (infortunato) e il suo sostituto Babel (squalificato). Qualora dovesse cambiare posizione a Ziege (che gioca sulla fascia sinistra), allora le chances di Di Livio aumenterebbero. Ma se Ziege resterà al suo posto, la maglia da titolare toccherà a Fuser, che ha il fisico per contrastare il tedesco.

Sacchi. Sapete com'è fatto l'uomo di Fusignano: quando il gioco si fa duro, si esalta. Il ct è uomo da partite secche, più che da competizioni a lunga gittata. Forse è anche per questo che la storia della Nazionale sacchiana è fatta di gare vissute in maniera intensa: prima, durante e dopo. Si complicò la vita ai mondiali americani due anni fa, Sacchi, e ha concesso il bis contro i cechi, travolgendo come un caterpillar la squadra che aveva ben esordito contro i russi. A parte la finale mondiale con i tedeschi, Sacchi non ha mai fallito le partite secche.

Formazione. Ecco la probabile Italia anti-Germania: Peruzzi, Mussi, Maldini, Costacurta, Carboni, Fuser (Di Livio), Albertini, Di Matteo, Donadoni, Zola, Casiraghi.

□ S.B.

CHI SCENDE



Del Piero. Ha le ruote sgonfie. Non c'è proprio: è la grande delusione di questo europeo. C'è un'interessante chiave di lettura per capire le sue attuali difficoltà. Del Piero ha vissuto due stagioni straordinarie e una carriera finora tutta in discesa. Per la prima volta, ha di fronte a sé la strada in salita e non sa che cosa fare. Ci sta pensando su, e intanto l'europeo gli sta sfuggendo di mano. Il problema è che anche l'Italia rischia di fermarsi. Come Del Piero, che era uno degli uomini che doveva dare alla Nazionale il famoso "qualcosa in più".

Nesta. Il difensore della Lazio aveva sperato due giorni fa in uno spettacolare esordio contro la Germania, ma Sacchi sembra intenzionato a non correre rischi. In ogni caso, Nesta non va considerato un fallimento. In allenamento è stato finora tra i più brillanti e Sacchi è entusiasta di lui.

Dino Baggio. Trentotto minuti mal giocati contro la Repubblica Ceca e il ritorno dietro le quinte. Della serie: le occasioni perse.

Ambiente. Ufficialmente, va tutto bene. In realtà, lo spogliatoio azzurro non è compatto come si vuol far credere. Ci sono due motivi all'origine dei malumori. Il primo riguarda il deludente europeo degli uomini più in vista (Maldini, Costacurta e Del Piero), dall'altra i rapporti precari tra i reparti: i difensori accusano i centrocampisti di non controllare gli inserimenti dei centrocampisti avversari (perdonateci il gioco di parole), i centrocampisti sono arrabbiati con gli attaccanti perché fanno un pressing molle e svogliato. Il tutto, alla faccia dello slogan «siamo un gruppo unito».

Mah...
Ravanelli. Fratello toro ansima, sudata, lotta, ma non vede mai la porta. Neppure in allenamento. Un altro juventino, dopo Del Piero, che ha mandato in malora il campionato europeo.

La Germania. Ha un'occasione d'oro per eliminare l'Italia e c'è da giurarsi che cercherà di farlo. Prenderà così due piccioni con una fava: vendicherà (in parte) sconfitte storiche e farà fuori una rivale. I tedeschi non aspettano altro, anche perché vogliono chiudere al primo posto per evitare la Croazia nei quarti di finale.

□ S.B.

LA CURIOSITÀ. Clima sereno, ma Berti Vogts avverte: «Non siamo ancora nei quarti»

E i tedeschi aspettano l'Italia... passeggiando

NOSTRO SERVIZIO

■ **MANCHESTER.** Preparano la sfida con l'Italia trascorrendo un pomeriggio a passeggio con mogli e fidanzate, con le quali resteranno fino a oggi. In vista della sfida dell'Old Trafford la Germania non sembra molto preoccupata dalla prospettiva di dover affrontare gli azzurri. All'allenamento mattutino sul campo di Macclesfield partecipano tutti i giocatori di Vogts, ma si tratta di una seduta leggera. Vogts conferma che, nonostante la partita di mercoledì, non si trasformerà in un ferreo controllore del comportamento dei suoi uomini. Così, mentre i giocatori di Sacchi sono in ritiro, i tedeschi vanno in giro con le

rispettive compagne, arrivate dall'albergo di Manchester dove alloggiavano. La Germania è fatta così: aspettando l'Italia, si può anche passare la notte dormendo con le proprie compagne. «Prepariamo il match dall'Italia in questo modo», dice Vogts: «passeggiando, mangiando e riposando». Il ct non sembra assolutamente preoccupato nemmeno dal problema di come sostituire Babel, che contro l'Italia non ci sarà essendo arrivato al secondo cartellino giallo. «Ho tanti giocatori per sostituirlo», dice Vogts: «e questo non è certo un problema». Comunque dovrebbe giocare Freund, con Helmer che scalerà a



Il tedesco Thomas Haessler

Luca Bruno/Agf

fare il primo marcatore, controllando Casiraghi o Ravanelli. Vogts vuole solo che i suoi non si sentano già qualificati. «Non siamo ancora matematicamente passati nei quarti di finale», dice - anche se la logica dice di sì, e quindi cerchiamo di non farci prendere dall'entusiasmo». Rassicura il tecnico il fatto che la sua Germania sia una squadra incapace di fare calcioni, e quindi ancora una volta scenderà in campo per vincere, essendo anche ricca di uomini che contro l'Italia avranno tanti stimoli per fare bene. Sammer, Klinsmann, Moeller, Reuter, Haessler e Bierhoff hanno mille e un motivo per voler essere protagonisti. Nel caso di Bierhoff c'è però un dubbio sulla presenza in campo

dall'inizio della punta dell'Udinese. Dalle sensazioni ricavate dall'allenamento mattutino s'intuisce infatti che Vogts potrebbe preferirgli l'esperto Kuntz, mossosi molto bene nello scorcio di partita che ha giocato contro la Russia. Di sicuro c'è che il centro dell'attacco tedesco è ancora Jürgen Klinsmann, che alla sua prima apparizione sulla ribalta europea (contro i cechi non c'era perché squalificato) ha subito vestito i panni del mattatore. «Ha dimostrato che a lui l'aria dell'Inghilterra va veramente bene», dice Berti Vogts, rimasto impressionato dalle prodezze del suo numero 18, il quale a Londra ha lasciato un pezzo di cuore, dopo aver giocato un anno nel Tottenham, dove era l'i-

dolo indiscusso di tutti i tifosi. Proprio a causa della sua presenza, e delle sue spettacolari reti, i bookmakers continuano ad offrire quote popolari per un successo finale dei tedeschi.

Ma Vogts non è uno che ama i pronostici, e lascia stare certi discorsi. «Posso solo dire che a me piace la Francia e che quella contro l'Italia non è mai una partita come le altre», concede il ct a chi gli chiede di fare previsioni. Sugh azzurri, il ct non dice altro: il tecnico ha promesso di parlarne oggi all'ora di pranzo.

Solo allora svelerà come intende arrestare la corsa della squadra di Sacchi, e intanto, va anche lui a passeggio.